

Pressioni sul segreto bancario

A Villa Negroni il tema della tassazione del risparmio in Europa

La pressione sul segreto bancario ha toccato apici che non si vedevano da anni, con continui attacchi dall'Unione europea - La Svizzera nella battaglia potrebbe trovarsi senza i suoi tradizionali alleati europei

■ L'Unione europea aumenta la pressione sul segreto bancario e a farne le spese potrebbe essere l'accordo sulla tassazione del risparmio. È quanto emerso ieri nel corso di un seminario al Centro di Studi Bancari di Vezia sul tema «Tassazione del risparmio in Europa: le novità all'orizzonte». Dopo i saluti di René Chopard, direttore del Centro, Franco Polloni, esperto fiscale e direttore generale della BSI di Lugano, ha trattato le novità in questo ambito. «Nel 2008 - ha sottolineato - molto è cambiato per il nostro paese. La Germania ha assunto un tono più duro e anche negli Stati Uniti si è verificato il caso del collaboratore di UBS incriminato. Insomma, si è riaperto il dibattito sul segreto bancario e sulla tassazione del risparmio. Questa maggiore pressione si inserisce anche nel solco dell'attuale crisi finanziaria, che rende sempre più difficile la tolleranza verso il segreto bancario».

Franco Polloni ha anche citato la notizia apparsa ieri sul Corriere del Ticino secondo la quale il Lussemburgo si è detto pronto a discutere la proposta avanzata lunedì dalla Commissione europea per rafforzare la lotta all'evasione fiscale abolendo il segreto bancario per i cittadini non residenti.

«Era da molti anni - ha notato Polloni - che non assistevo ad attacchi così forti al segreto bancario. Ci dobbiamo preparare e dobbiamo riflettere sul futuro del segreto bancario».

Franco Polloni ha anche sottolineato che l'obiettivo a lungo termine dell'Unione Europea è l'abolizione pura e semplice del segreto bancario e che il modello di coesistenza per gli europei e anche per gli americani è destinato a scomparire nel tempo. Nel corso del pomeriggio è stato discussa la storia dell'accordo sulla fiscalità del risparmio e il riesame della Direttiva in corso.

Oltre a Franco Polloni sono intervenuti come relatori Claude Alain Margelisch, Vicepresidente del comitato esecutivo dell'Associazione svizzera dei banchieri; Edward Greco, Direttore dell'Istituto di Diritto tributario del Centro di Studi Bancari ed Emile Luhahi Oumba, Associate Director della HSBC Private Bank (Suisse). Ricordiamo che l'articolo 18 della stessa Direttiva afferma che la Commissione deve presentare al Consiglio europeo «ogni tre anni» una relazione sul funzionamento della normativa.

E infatti poco tempo fa, il 13 novembre 2008, è stata presentata la Proposta di direttiva del Consiglio che, se verrà approvata da tutti i paesi membri, modificherà la direttiva precedente.

Le novità sono abbastanza importanti. Innanzitutto la Relazione riporta che le entrate per il periodo 2005-2006 derivano in ragione del 45% dalla Svizzera e del 22% dal Lussemburgo. Inoltre, per il solo 2007 il gettito di imposta prelevato dagli agenti pagatori svizzeri era di 653 milioni di franchi (ossia il 15% di 4,3 miliardi di franchi). I maggiori beneficiari dei gettiti sono stati la Germania, con 192,7 milioni di euro

e l'Italia, con 112,9 milioni di euro. «Si capisce che adesso l'Unione europea aumenti la pressione: la posta in gioco è importante», ha notato Franco Polloni.

I possibili miglioramenti potrebbero essere il «look through approach», ossia il fatto che l'Unione europea potrebbe volere vedere fino in fondo alla catena chi è il titolare effettivo dei soldi, e un diverso trattamento di strumenti finanziari equivalenti, tramite l'allargamento del campo di applicazione, comprese le assicurazioni sulla vita.

La tesi della Commissione è che vi sono prove del fatto che, per i pagamenti effettuati all'interno dell'Ue, è possibile eludere la direttiva nei seguenti modi:

- avvalendosi di veicoli di investimento che non rientrano nell'attuale definizione di beneficiario effettivo (relativa unicamente alle persone fisiche)
- riorganizzando il proprio portafoglio in modo tale che il reddito rimanga escluso dalla definizione di pagamento di interessi data dalla direttiva.

Come risposta, la Commissione propone di estendere la Direttiva non solo ai fondi di investimento, ma anche ai titoli equiva-

lenti ai crediti e alle assicurazioni sulla vita, di estendere la regola dell'Agente pagatore non soltanto agli istituti giuridici (trust) ma anche alle entità con personalità giuridica non soggette all'imposizione (come molte fondazioni), e l'applicazione del «look through approach» per pagamenti a particolari strutture non soggette all'imposizione.

Il prossimo passo è l'approvazione della nuova direttiva da parte di tutti gli stati membri, dato che ci vuole l'unanimità. «Nel 2003 noi svizzeri eravamo convinti che su questo tema non ci sarebbero riusciti - ha notato Polloni - e invece l'unanimità era stata raggiunta. Anche questa volta potrebbe succedere lo stesso».

Se la Direttiva approvata, bisognerà aprire negoziati sugli accordi bilaterali tra l'Ue, i 10 territori dipendenti e cinque paesi extra Ue, ossia Svizzera, Liechtenstein (che adesso si trova in grandi difficoltà e quindi non ci può appoggiare), San Marino, Andorra e il Principato di Monaco.

«Tuttavia è già chiaro che la Svizzera questa volta nelle trattative si troverà isolata», ha concluso Franco Polloni.

Roberto Giannetti